



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 29/11/2019

FABI

29/11/19	Avvenire	26	FederCASse rinnova la disciplina sulla sicurezza	...	1
29/11/19	Brescia Oggi	43	«Ubi», accordo con il sindacato su esternalizzati e distaccati	...	2
29/11/19	Eco di Bergamo	9	Cessione di rami d'azienda Ubiss L'intesa c'è, contratto mantenuto	...	3
29/11/19	Eco di Bergamo	11	Tutela della salute Accordo per le Bcc	...	5
29/11/19	Messaggero	22	In breve - Fabi. Panetta apre Consiglio nazionale	...	6
29/11/19	Messaggero	22	In breve - Contratto bancari. Pronto il documento finale Sindacati: siamo lontani	...	7
29/11/19	Repubblica Milano	16	Locandina	...	8
29/11/19	Sole 24 Ore	6	Bancari: Abi e sindacati concordi contro tagli indiscriminati - Banche, asse tra Abi e Fabi: «No a tagli indiscriminati»	Casadei Cristina	9
29/11/19	Sole 24 Ore	6	Contratto, spunta una regola per la disconnessione	C.Cas.	11
29/11/19	Repubblica Roma	30	Locandina	...	12

SCENARIO BANCHE

29/11/19	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	L'ispettore di Bankitalia: «Bpvi, Zonin aveva in cda un ruolo predominante»	Nicoletti Federico	13
29/11/19	Corriere della Sera	2	Ue, Conte querela Salvini - Salvini alza il tiro su Conte Il premier: basta, lo denuncio	Trocino Alessandro	14
29/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	2	Intervista a Roberto Gualtieri - Gualtieri: salva-Stati, sì senza paura - «Italia al sicuro, niente rischi» Il ministro Gualtieri difende il Mes E lancia il piano per l'eco-plastica	Nitrosi Davide	16
29/11/19	Italia Oggi	23	Le start-up debuttano in banca	...	18
29/11/19	Messaggero	19	Gros-Pietro: «Ilva? Intesa non si tirerà indietro»	...	19
29/11/19	Messaggero	22	Carige, in partenza la ricapitalizzazione	r.dim.	20
29/11/19	Mf	2	Rischi anche dal rinvio del Mes	Ninfolo Francesco	21
29/11/19	Mf	3	Le banche italiane hanno in pancia Btp per 405 mld	Valentini Paola	22
29/11/19	Mf	3	Con l'ascesa di Panetta in Bce, impazza il totonomine in Bankitalia	De Mattia Angelo	23
29/11/19	Mf	10	Unicredit stringe con la ceca Cpi per la cessione del gruppo Parnasi Un affare da oltre 500 milioni - Unicredit dice addio a Parnasi	Montanari Andrea	24
29/11/19	Mf	11	Bper Banca Esce il dg Togni, a Vandelli le deleghe, Rossetti (Unipol) in arrivo Un advisor per la prossima fusione - Bper sostituisce la prima linea	Gualtieri Luca	25
29/11/19	Mf	11	Banca Cadge, Fitch conferma il rating	...	26
29/11/19	Mf	11	Backstage - Mustier e i sette anni di scivolo	Montanari Andrea	27
29/11/19	Repubblica	2	Intervista a Giovanni Tria - Tria: credo che il premier li avesse informati del patto Ue - Tria "Il capo del governo si congratulò dopo l'accordo sul trattato Penso che i suoi vice sapessero"	Petrini Roberto	28
29/11/19	Sole 24 Ore	18	In breve - Officina Mps Al via call per startup sull'open banking	...	29
29/11/19	Sole 24 Ore	19	Pop. Bari, spunta il prestito ponte Un bond da 100 milioni per il Fitd	Davi Luca	30
29/11/19	Sole 24 Ore	19	Parterre - La partita doppia di Mediobanca e Fineco	C.Fe. - L.D.	31
29/11/19	Sole 24 Ore Nord Est	5	Cariverona: in calo le erogazioni, aperture ai privati - Cariverona, calano le risorse Erogazioni per progetti mirati	Paronetto Paolo	32

WEB

28/11/19	AFFARITALIANI.IT	1	Banche: accordo FederCASse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro - Affaritaliani.it	...	35
28/11/19	ECONOMIASICILIA.COM	1	Credito Cooperativo: accordo sindacale su salute e sicurezza Economia Sicilia	...	36
28/11/19	ILFOGLIO.IT	1	Banche: accordo FederCASse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro - Il Foglio	...	38
28/11/19	LASICILIA.IT	1	Banche: accordo FederCASse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro - La Sicilia	...	39

Federcasse rinnova la disciplina sulla sicurezza

Federcasse (Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sincra/UGL Credito e Uilca hanno sottoscritto un verbale d'accordo che rinnova la disciplina sulla tutela di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. L'intesa è applicabile a tutte le realtà del Credito Cooperativo, una platea di circa 34 mila dipendenti. Per Federcasse l'accordo è stato firmato dal vice presidente Matteo Spanò (responsabile della delegazione sindacale della Federazione nazionale delle BCC).



CREDITO. L'intesa**«Ubi», accordo con il sindacato su esternalizzati e distaccati**

La sede di Ubi Banca a Brescia

BERGAMO

Accordo tra Ubi Banca e sindacati di categoria sulle esternalizzazioni di attività e lavoratori annunciata dalla quotata: una scelta che coinvolge quasi 200 addetti (9 a Brescia), tra dipendenti della società consortile Ubi Sistemi e Servizi e distaccati nella stessa società dalla capogruppo.

L'intesa - siglata nella serata di ieri - prevede cento esternalizzati e altrettanti in distacco, con il coinvolgimento delle due newco che fanno riferimento ad Accenture e BCube. Gli interessati, oltre a restare nel perimetro contrattuale del credito, e nel sistema previdenziale e assistenziale di provenienza, potranno contare su 15 anni di garanzia di rientro in Ubi nel caso di tensione occupazionale. «Abbiamo fatto il possibile per tutelare gli addetti», sottolinea la Fabi. Giuseppe Cassella, coordinatore nazionale gruppo Ubi della First-Cisl, ribadisce il «no a questo modo di procedere di Ubi per fare ricavi. Siamo soddisfatti per l'accordo che tutela i lavoratori». •



Cessione di rami d'azienda Ubiss

L'intesa c'è, contratto mantenuto

Interessa 200 addetti

■ Mantenimento del contratto del credito e dell'integrativo per 5 anni, al termine dei quali sarà applicata quella delle due società cessionarie. A questo si aggiunge la tutela del posto di lavoro per i prossimi 15 anni.

Questo, in sintesi, il contenuto dell'intesa sindacale raggiunta ieri in tarda serata sul trasferimento di rami d'azienda di Ubi Sistemi e Servizi (Ubiss) al colosso internazionale Accenture Services Technology srl - cui va la maggior parte dei servizi, quali quelli di cassa centrale o corporate banking interbancario - e alla BCube Spa, relativamente ai servizi di archivio, casellario e cancellazione delle ipoteche. Un'intesa che riguarda, complessivamente circa 200 dipendenti di Ubi Banca (85 quelli in distacco) divisi su otto piazze tra cui Bergamo dove sono coinvolti 40 lavoratori. Le altre città interessate sono Bari, Cuneo, Chieti, Pesaro, Jesi e Milano.

L'operazione, che rientra nei piani di razionalizzazione del gruppo bancario, ha in-

quanto tutti i dipendenti di Ubiss oggetto delle due cessioni di ramo d'azienda, così come i futuri assunti nelle medesime società, beneficeranno del contratto nazionale dei bancari». «Con l'intesa - prosegue - si inseriscono, inoltre, una serie di clausole garantiste in termini occupazionali e di mobilità territoriale e professionale per i colleghi interessati».

«Un accordo molto positivo, il migliore di questo genere finora sottoscritto nel settore del credito, raggiunto con la collaborazione delle segreterie nazionali» il commento di Paolo Citterio, coordinatore FABI per il gruppo Ubi. Positivo il risultato ottenuto anche per Giuseppe Cassella, coordinatore Fist-Cisl «perché tutela i diritti dei colleghi che, malgrado la cessione dei rami d'azienda, non escono dal perimetro dell'area contrattuale bancaria». «Detto questo - aggiunge il sindacalista - resta la nostra assoluta contrarietà all'esternalizzazione delle lavorazioni perché non può essere il modus operandi delle aziende per ridurre i costi senza una strategia che consenta, al contrario, di aumentare i ricavi».

«Non solo l'area contrattuale del credito è stata presidiata con efficacia - rimarca il segretario nazionale Uilca, Giuseppe Bilanzuoli in una nota - ma addirittura ampliata

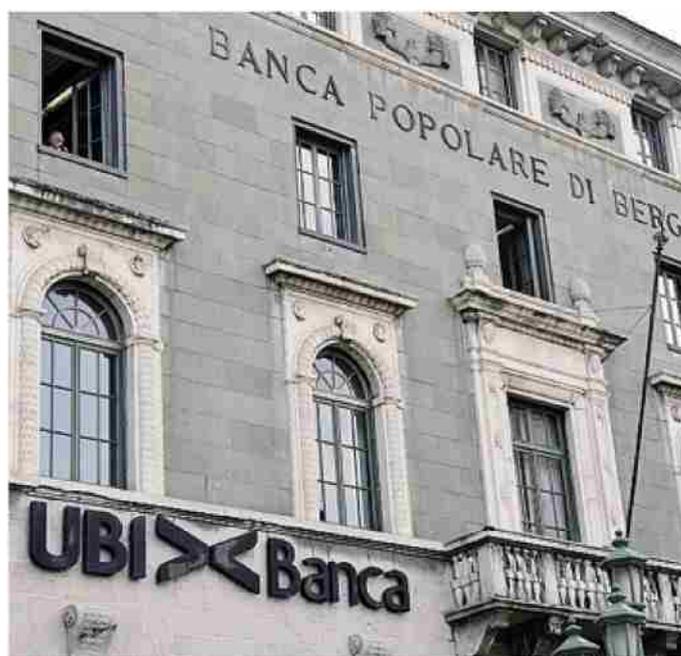
in quanto tutti i dipendenti di Ubiss oggetto delle due cessioni di ramo d'azienda, così come i futuri assunti nelle medesime società, beneficeranno del contratto nazionale dei bancari». «Con l'intesa - prosegue - si inseriscono, inoltre, una serie di clausole garantiste in termini occupazionali e di mobilità territoriale e professionale per i colleghi interessati».

Quattro mesi di confronto, a tratti serrato, su un'operazione che rientra nei piani di razionalizzazione del gruppo, che ha incontrato subito l'opposizione dei sindacati di categoria perché considerata «un palese attacco all'area contrattuale, in un momento di rinnovo del contratto nazionale».

Al tavolo Ubi ha sempre ribadito la volontà di confermare la tradizione di relazioni industriali improntate al dialogo continuo e costruttivo «nell'ottica della ricerca di soluzioni a tutela del personale coinvolto».

Obiettivo raggiunto con l'intesa di ieri che ha messo d'accordo tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Ubi Banca in piazza Vittorio Veneto a Bergamo



■ **Fabi**: il miglior
accordo del settore.
First Cisl: tutelati
i diritti dei colleghi.
Uilca: garantista

CON I SINDACATI

Tutela della salute Accordo per le Bcc

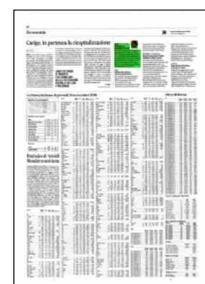
Accordo sindacale per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro in tutte le realtà delle Bcc. Federcasse e sindacati **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinra, Ugl Credito e Uilca hanno sottoscritto un accordo che rinnova la disciplina di categoria in materia.



IN
BREVE

FABI Panetta apre Consiglio nazionale

Fabio Panetta ospite d'onore alla giornata d'apertura del 125° Consiglio Nazionale FABI, dal 4 al 6 dicembre a Milano. Il dg Bankitalia parlerà sul futuro delle banche e la vigilanza. Ai lavori, coordinati da Lando Sileoni, prenderà parte anche Antonio Patuelli (Abi).



IN
BREVE

CONTRATTO BANCARI Pronto il documento finale Sindacati: siamo lontani

Prosegue la trattativa tra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto bancari. Ieri, in piazza del Gesù, si è svolto un nuovo incontro, Salvatore Poloni ha consegnato un documento su argomenti che vanno dalle politiche commerciali, lavoro a tempo parziale, unioni civili, flessibilità individuali e per esigenze di cura, genitorialità, malattia, diritti civili e sociali per l'inclusività, disabilità, politiche di genere, lavoro agile, disconnessione, formazione, salute e sicurezza. «Abbiamo riscontrato una sostanziale apertura, ma la proposta dell'Abi è ancora troppo lontana dalla richiesta del sindacato», ha detto il leader [Fabi](#), Lando [Sileoni](#).



125^o CONSIGLIO NAZIONALE **IL VALORE DEL CONTRATTO**

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

4 DICEMBRE

Ore 12.30 Apertura lavori

Relazione **Mauro Bossola** Segretario generale aggiunto Fabi
Intervento **Lando Maria Sileoni** Segretario generale Fabi

Ore 13.10 Il futuro delle banche e la vigilanza

Fabio Panetta Direttore generale Banca d'Italia
Gabriele Capolino Direttore Milano Finanza
Rosario Dimitto Messaggero
Nicola Saldutti Corriere della Sera
Fabio Tamburini Direttore Sole 24 Ore
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi

Ore 13.45 Faccia a faccia: il ruolo di Abi nel contratto nazionale

Introduce **Giuliano De Filippis** Segretario generale aggiunto Fabi
Antonio Patuelli Presidente Abi
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi
Gabriele Capolino Direttore Milano Finanza
Fabrizio Massaro e **Stefano Righi** Corriere della Sera
Andrea Greco Repubblica **Francesco Spini** Stampa

Ore 14.35 Così è stata salvata Carige

Fabio Innocenzi Commissario straordinario Carige

Ore 15.05 Lavoro, politica e finanza: tre strade parallele!

Claudio Cerasa Direttore Foglio
Giuseppe De Filippi Vicedirettore Tg5
Giulio Sapelli Economista e storico
Diego Fusaro Filosofo
Nicola Saldutti Corriere della Sera
Fabio Tamburini Direttore Sole 24 Ore
Giulio Tremonti Avvocato e professore universitario
Modera **Nicola Porro** Rete4

Ore 16.25 Lavoro e nuove tecnologie: come cambia il settore bancario

Carlo Alberto Carnevale Maffè Sda Bocconi
Oscar Giannino Giornalista e conduttore radio
Pietro Paganini John Cabot University
Lina Palmerini Sole 24 Ore **Gianluca Paolucci** Stampa
Modera **Frediano Finucci** TgLa7

Ore 17.35 Il valore del contratto

Salvatore Poloni Presidente Casi Abi
Riccardo Colombani Segretario generale First Cisl
Giuliano Calcagni Segretario generale Fisac Cgil
Massimo Masi Segretario generale Uilca
Emilio Contrasto Segretario generale Unisin
Cristina Casadei Sole 24 Ore **Luca Gualtieri** Milano Finanza
Rita Querzè Corriere della Sera
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi
Modera **Federico De Rosa** Corriere della Sera

Ore 18.35 Il rapporto tra contrattazione di primo e secondo livello

Roberto Coita Monte dei Paschi di Siena
Paolo Cornetta Unicredit
Giuseppe Corni Bper
Pasquale Del Buono Cassa centrale banca
Alfio Filosomi Intesa Sanpaolo
Patrizia Giuliani Carige
Carlos Gonzaga Deutsche Bank
Mario Giuseppe Napoli Ubi
Roberto Quinale Bnl Bnp Paribas
Gianluca Reggioni Crédit Agricole Italia
Roberto Speziotto Banco Bpm
Marco Vernieri Iccrea
Modera **Andrea Pancani** Vicedirettore TgLa7

5 DICEMBRE

Ore 9.30 La riforma delle bcc e l'impatto sui territori

Paquale Del Buono Cassa centrale banca
Matteo Spanò Vicepresidente Federcasse
Marco Vernieri Iccrea
Pier Giuseppe Mazzoldi Coordinatore Fabi Iccrea
Domenico Mazzucchi Coordinatore Fabi Ccb
Werner Pedoth Coordinatore Fabi Raiffeisen
Luca Bertinotti Segretario nazionale Fabi
Modera **Federico De Rosa** Corriere della Sera

6 DICEMBRE

Ore 10.00 Replica Lando Maria Sileoni

Segretario generale Fabi



The logo for Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) is displayed in a stylized, blue, lowercase font. It is centered within a large, light blue circular graphic that has a sunburst or gear-like pattern around its perimeter.

 **Fabi** Federazione Autonoma Bancari Italiani

 @Fabi_News

 **fabi_sindacato**

 www.fabi.it www.fabivt.it

MILANO 4-5-6 DICEMBRE 2019 Hotel Marriott - Via Giorgio Washington, 66

Bancari: Abi e sindacati concordi contro tagli indiscriminati

CREDITO

Patuelli (Abi): soluzioni semplicistiche. Sileoni (Fabi): si fa terrorismo

Banchieri e sindacati concordi contro l'ipotesi di tagli drastici dei posti di lavoro nel settore del credito, dopo lo studio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore, che descrive uno scenario molto preoccupante. Patuelli (Abi): le soluzioni proposte sono molto semplicistiche. Sileoni (Fabi): scenario raccontato per terrorizzare i lavoratori.

Cristina Casadei — a pag. 6

Banche, asse tra Abi e Fabi: «No a tagli indiscriminati»

Sindacato e associazione allineati dopo il rapporto shock di Oliver Wyman. Sileoni: «Il settore si è evoluto, nelle crisi sono state gestite responsabilmente le uscite limitando l'impatto sociale»

Cristina Casadei

«Proposte di soluzione estremamente semplicistiche e non condivisibili, che non riconoscono i progressi realizzati dal settore anche con grande responsabilità sociale e omologano con una ricetta unica un settore ampiamente diversificato». L'Abi, guidata da Antonio Patuelli, sintetizza così le reazioni dei banchieri allo studio della società di consulenza Oliver Wyman, pubblicato ieri sulle colonne di questo giornale, che ha offerto uno scenario di medio periodo allarmante. Nei prossimi cinque anni, secondo Oliver Wyman, ci sarebbe bisogno di ridurre la base dei costi di 5 miliardi di euro, tagliare 70mila bancari e chiudere 7mila filiali.

Il sistema bancario italiano ha sicuramente affrontato e dovrà affrontare una serie di criticità. Se guardiamo ai piani industriali immediatamente alle spalle (o quasi), ci sono quello di Carige e di Bper che hanno anche già raggiunto gli accordi con i sindacati per le uscite volontarie dei lavoratori attraverso il fondo di solidarietà. Se guardiamo avanti, invece, ci sono nell'immediato i piani di UniCredit e Banca Popolare di Bari, le cui premesse non sembrano molto positive. Però «i sindacati e le

banche devono risolversi i problemi da soli, senza strumentali interferenze esterne, che tendono soltanto a creare confusione, a vantaggio di chi vuole destabilizzare il settore - sostiene il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. Gli strumenti a disposizione, come il Fondo esuberi su base volontaria e il fondo per l'occupazione giovanile, finanziato da tutti i lavoratori bancari hanno evitato i licenziamenti e garantito nuova occupazione giovanile. Così sarà anche per il futuro».

Abi ricorda come le banche in Italia «abbiano dato prova di saper affrontare momenti non facili, gestendo con grande attenzione, anche sociale, le possibili ricadute sui lavoratori, individuando insieme alle organizzazioni sindacali le migliori soluzioni su base volontaria». Uno scenario diverso, questo sì, da quello di altri paesi, anche europei, dove si chiudono gli sportelli e si licenzia. «Anche nell'ambito del confronto relativo al rinnovo del contratto nazionale emerge la centralità che le persone continueranno ad avere nel lavoro in banca e, conseguentemente, l'importanza di disporre di tutti gli strumenti per poter gestire in modo positivo e sostenibile le trasformazioni

che stiamo vivendo, anche a fronte dei processi di innovazione tecnologica e del difficile quadro economico», spiegano i banchieri.

Guardando indietro a tutte le crisi gestite e guardando avanti a quelle che ci saranno e che non si nega, Sileoni chiede ai banchieri «di conoscere quanto costano le società di consulenza gruppo per gruppo. Tra queste chiedo anche di sapere se c'è Oliver Wyman. La verità è che se calcoliamo il costo di tutte le società di consulenza, con l'ammontare complessivo, rinnoviamo tre contratti. Lo scenario che viene raccontato getta le basi per creare nei lavoratori il terrore della macelleria sociale che, come sindacato, contrasteremo sempre». Nello studio di Oliver Wyman, «c'è un errore concettuale di fondo perché non si può parla-

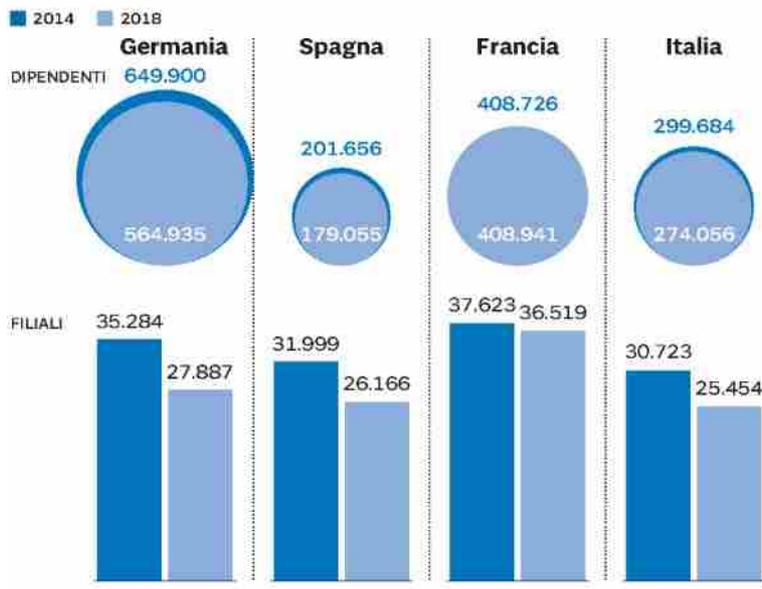


re di modello di business al singolare come se il settore bancario fosse un unico ente pubblico. Il credito è un settore dove le aziende sono diverse e in competizione tra loro. Raccontare le banche come statiche, parlare ancora di foresta pietrificata non ha senso - dice il sindacalista -. Il settore si è evoluto anche in Italia, ci sono stati molti cambiamenti, ogni gruppo oggi ha una sua piattaforma It e indirettamente ce la hanno anche le piccole e medie banche. Tra l'altre banche italiane stanno meglio di molte altre, per esempio quelle tedesche. Lo studio, invece, mette in difficoltà le banche italiane, molte delle quali quotate in Borsa, rappresentandole come fallite o sull'orlo del fallimento».

In attesa di conoscere il piano di UniCredit che sarà presentato la prossima settimana, il segretario generale della FABI ricorda che «se da un lato le banche e i sindacati hanno gestito responsabilmente le uscite limitando l'impatto sociale attraverso negoziati molto complessi, le società di consulenza non sono il vangelo e vivono in perenne conflitto di interessi. Se fanno valutazioni di carattere tecnico può avere un senso, ma se sparano a zero e sputano sentenze, alzando il tiro, come in questo caso, per poter incassare consulenze, no. Non dimentichiamoci che erano proprio le società di consulenza a sostenere che alla Popolare di Vicenza, all'epoca di Zonin, bisognava aumentare il numero di sportelli perché solo così, solo raggiungendo un certo numero di sportelli, la banca avrebbe avuto una dimensione ottimale. Per non dire poi dell'invito a tutti i gruppi bancari italiani ad aprire sportelli per contrastare l'invasione delle banche straniere. Ebbene le stesse società oggi dicono che bisogna chiudere gli sportelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto europeo



Fonte: Banca centrale europea



Lando Maria Sileoni.
Dal 2010 è Segretario Generale della FABI, la Federazione Autonoma Bancari Italiani



IL SOLE 24 ORE, 28 NOVEMBRE, PAGINA 15
I numeri shock sulle banche

BANCARI

Contratto, spunta una regola per la disconnessione

L'accordo sulle politiche commerciali entrerà nel nuovo testo

Risposte scritte e firmate su parte economica, ripristino articolo 18, diritti e tutele e area contrattuale. Da quel momento in poi potrà partire il rush finale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. La richiesta all'Abi arriva dal sindacato degli autonomi **della Fabi** in vista del prossimo incontro in plenaria con l'Associazione bancaria italiana, previsto per il 12 dicembre. Nella parentesi di queste due settimane ci sarà spazio per riflettere e discutere (dal 4 al 6 dicembre a Milano ci sarà il Consiglio nazionale **della Fabi**) anche sul documento che, ieri, il presidente del Casl Abi, Salvatore Poloni, ha dato ai sindacati. Sulle politiche commerciali si spiega che i contenuti dell'accordo dell'8 febbraio 2017 saranno riportati in allegato al nuovo contratto.

Si sancisce il diritto al part time in presenza di specifiche condizioni di disagio, mentre sulle unioni civili Abi è disposta ad inserirle nel contratto ad ogni conseguente effetto delle disposizioni in materia della legge 76/2016. Viene riconosciuta la flessibilità per esigenze di cura e individuali. Sulla malattia viene innalzata a 2 anni l'aspettativa non retribuita in caso di malattie oncologiche o di patologie di analoga gravità.

Sul lavoro agile c'è la disponibilità delle banche a definire una disciplina funzionale ad agevolarne l'introduzione, mentre sulla disconnessione c'è la volontà di definire una regola per l'uso degli strumenti tecnologici. La formazione viene individuata come uno

dei capitoli più importanti del nuovo contratto che prevederà un significativo pacchetto annuale con soluzioni adeguate all'obiettivo di una fruizione efficace ed effettiva della formazione a distanza e in smart learning, anche in una logica di conciliazione vita-lavoro. Poloni spiega che il negoziato «ha continuato con spirito costruttivo l'esame delle richieste contenute in piattaforma. Pur nella consapevolezza che rimangono ancora da affrontare temi importanti, le parti sapranno trovare soluzioni equilibrate».

Molto cauti i sindacati che aspettano di vedere nero su bianco il ripristino dell'articolo 18 e come verrà calcolato l'aumento economico. Per **la Fabi**, «rispetto alla piattaforma dei lavoratori si riscontra una sostanziale apertura, ma la proposta dell'Abi è ancora troppo lontana dalla richiesta del sindacato». Sulla stessa linea il segretario generale della Fisac-Cisl, Giuliano Calcagni, che, nei testi proposti da Abi sulla parte sociale del nuovo contratto, rileva «parziali elementi di condivisione delle richieste di piattaforma unitaria, comunque, largamente insufficienti». «È necessaria un'accelerazione della trattativa già dal prossimo incontro, altrimenti il rischio è di girare a vuoto», spiega invece Riccardo Colombani, segretario generale della First Cisl. «Mancano ancora elementi indispensabili, come la parte economica, tutele e art.18, area contrattuale e inquadramenti per entrare nel vivo della trattativa», afferma per la Uilca, il segretario generale Massimo Masi, mentre Emilio Contrasto di Unisin sostiene che «la strada è ancora lunga ed il percorso resta in salita».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125^o CONSIGLIO NAZIONALE IL VALORE DEL CONTRATTO

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

4 DICEMBRE

Ore 12.30 Apertura lavori

Relazione **Mauro Bossola** Segretario generale aggiunto Fabi
Intervento **Lando Maria Sileoni** Segretario generale Fabi

Ore 13.10 Il futuro delle banche e la vigilanza

Fabio Panetta Direttore generale Banca d'Italia
Gabriele Capolino Direttore Milano Finanza
Rosario Dimito Messaggero
Nicola Saldutti Corriere della Sera
Fabio Tamburini Direttore Sole 24 Ore
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi

Ore 13.45 Faccia a faccia: il ruolo di Abi nel contratto nazionale

Introduce **Giuliano De Filippis** Segretario generale aggiunto Fabi
Antonio Patuelli Presidente Abi
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi
Gabriele Capolino Direttore Milano Finanza
Fabrizio Massaro e **Stefano Righi** Corriere della Sera
Andrea Greco Repubblica **Francesco Spini** Stampa

Ore 14.35 Così è stata salvata Carige

Fabio Innocenzi Commissario straordinario Carige

Ore 15.05 Lavoro, politica e finanza: tre strade parallele

Claudio Cerasa Direttore Foglio
Giuseppe De Filippi Vicedirettore Tg5
Giulio Sapelli Economista e storico
Diego Fusaro Filosofo
Nicola Saldutti Corriere della Sera
Fabio Tamburini Direttore Sole 24 Ore
Giulio Tremonti Avvocato e professore universitario
Modera **Nicola Porro** Rete4

Ore 16.25 Lavoro e nuove tecnologie: come cambia il settore bancario

Carlo Alberto Carnevale Maffè Sda Bocconi
Oscar Giannino Giornalista e conduttore radio
Pietro Paganini John Cabot University
Lina Palmerini Sole 24 Ore **Gianluca Paolucci** Stampa
Modera **Frediano Finucci** TgLa7

Ore 17.35 Il valore del contratto

Salvatore Poloni Presidente Casl Abi
Riccardo Colombani Segretario generale First Cisl
Giuliano Calcagni Segretario generale Fisac Cgil
Massimo Masi Segretario generale Uilca
Emilio Contrasto Segretario generale Unisin
Cristina Casadei Sole 24 Ore **Luca Gualtieri** Milano Finanza
Rita Querzè Corriere della Sera
Lando Maria Sileoni Segretario generale Fabi
Modera **Federico De Rosa** Corriere della Sera

Ore 18.35 Il rapporto tra contrattazione di primo e secondo livello

Roberto Coita Monte dei Paschi di Siena
Paolo Cornetta Unicredit
Giuseppe Corni Bper
Pasquale Del Buono Cassa centrale banca
Alfio Filosomi Intesa Sanpaolo
Patrizia Giuliani Carige
Carlos Gonzaga Deutsche Bank
Mario Giuseppe Napoli Ubi
Roberto Quinale Bnl Bnp Paribas
Gianluca Reggioni Crédit Agricole Italia
Roberto Speziotto Banco Bpm
Marco Vernieri Iccrea
Modera **Andrea Pancani** Vicedirettore TgLa7

5 DICEMBRE

Ore 9.30 La riforma delle bcc e l'impatto sui territori

Paquale Del Buono Cassa centrale banca
Matteo Spanò Vicepresidente Federcasse
Marco Vernieri Iccrea
Pier Giuseppe Mazzoldi Coordinatore Fabi Iccrea
Domenico Mazzucchi Coordinatore Fabi Ccb
Werner Pedoth Coordinatore Fabi Raiffeisen
Luca Bertinotti Segretario nazionale Fabi
Modera **Federico De Rosa** Corriere della Sera

6 DICEMBRE

Ore 10.00 Replica **Lando Maria Sileoni**
Segretario generale Fabi



The image shows the logo of the Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) organization. The logo consists of the word "fabi" in a stylized, lowercase, blue font. The letters are interconnected and have a slightly rounded, friendly appearance. The logo is set against a background of a large, light blue gear or sun-like shape with multiple rounded teeth or rays extending outwards.

 **Fabi Federazione Autonoma Bancari Italiani**

 **@Fabi_News**

 **fabi_sindacato**

 **www.fabi.it** **www.fabiv.it**

MILANO 4-5-6 DICEMBRE 2019 Hotel Marriott - Via Giorgio Washington, 66

Il processo

Le ispezioni di via Nazionale



L'ispettore di Bankitalia: «Bpvi, Zonin aveva in cda un ruolo predominante»

VICENZA Zonin in Banca Popolare di Vicenza? «Il presidente mantiene un ruolo predominante nel consiglio». E ancora: «I processi decisionali erano connotati da squilibrati ripartizioni dei ruoli e insufficiente dialettica degli organi, prevalentemente a causa del ruolo esercitato dal presidente, acriticamente seguito dal consiglio». E da ultimo: «L'assidua presenza in banca e il forte rapporto con il direttore generale testimonia il mantenimento di un ascendente del presidente anche sull'attività dell'esecutivo». A leggere, sul banco dei testimoni, stralci del rapporto post-ispezione di Banca d'Italia del 2009, ieri in tribunale a Vicenza nell'ambito del processo sul crac dell'ex popolare, è stato Mauro Parascandolo (nella foto, interrogato dal pm Luigi Salvadori), che in via Nazionale aveva diretto la divisione che vigilava anche su Bpvi.

Parascandolo ha ripercorso, carte alla mano, lo storico del quadro che Via Nazionale aveva sulla popolare. L'immagine che ne emerge, dall'ispezione 2008 in avanti, chiusa con un giudizio negativo di 4 in una scala col voto peggiore 5, è di una banca da tallonare da vicino. Dopo «la crescita dei primi anni duemila, con le acquisizioni e l'espansione della rete con tante filiali inefficienti», dice Parascandolo. Via Nazionale vieta a Vicenza espansioni e acquisizioni. Zonin fa ritornare a Vicenza da ad Divo Gronchi. Banca d'Italia rimuove il divieto nel 2011, dopo che la banca almeno introduce il voto di lista per il cda.

Ma le criticità restano: gli impieghi superiori al 100% della raccolta. E poi l'ispezione 2012, negativa per 4 su una scala di 6, che segnala lo scadimento dei crediti, con maggiori perdite per 112 milioni. Senza contare i segnali come il fondo riacquisto azioni proprie che esplose a settembre 2012, da 30 a 240 milioni. Banca d'Italia combatte a colpi di lettera, prendendo per buone le risposte di Vicenza. Omeopatia su un malato cronico. La svolta l'8 ottobre 2014. Bpvi incontra la vigilanza Bce che si appresta a subentrare dopo gli stress test. La banca segnala azioni proprie per 195 milioni: si sono mangiate un terzo dell'aumento di capitale appena fatto. Bce stavolta vuol vederci chiaro e decide di programmare un'ispezione. Quella che nel 2015, in due mesi, farà venir giù tutto.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio riferirà alla Camera lunedì. Zingaretti: il Carroccio condivide la riforma

Ue, Conte querela Salvini

Salva-Stati, esposto del leader leghista. Il premier: rinunci all'immunità

Salvini, contrario all'adesione dell'Italia al fondo salva-Stati, attacca: «Da Conte un attentato ai danni degli italiani». Il premier: «Lo querelo per calunnia». alle pagine 2 e 3

Salvini alza il tiro su Conte Il premier: basta, lo denuncio

Il leader leghista e il fondo Ue: attentato all'Italia, intervenga il Colle. La replica: questa è calunnia

ROMA Il livello dello scontro sul Mes, il fondo europeo salva-Stati, resta altissimo. La destra continua ad attaccare il premier, accusato di aver dato il via libera al trattato senza informare il Parlamento. Ma Giuseppe Conte replica a muso duro e annuncia: «A Salvini, se è un uomo d'onore, dico questo: vada in Procura a fare un esposto. Io non ho l'immunità, lui ce l'ha, ne ha approfittato per la Diciotti. Lo querelerò per calunnia e lo invito a non approfittarne più». Non solo: «Lunedì, parlando al Parlamento, spazzerò via mezza ricostruzione, menzogne e mistificazioni». Nello scontro tra destra e Palazzo Chigi, è da tenere d'occhio la posizione del Movimento 5 Stelle e in particolare quella di Luigi Di Maio che continua a non coincidere con quella del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: mentre quest'ultimo ritiene ormai chiuso il negoziato, il ministro degli Esteri ribadisce, dopo un'assemblea congiunta, che il trattato va cambiato.

In una conferenza stampa alla Camera, Matteo Salvini annuncia il coinvolgimento del Quirinale: «Chiediamo al garante della Costituzione di farla valere». Perché, aggiunge, «Conte ha commesso un atto gravissimo, un attentato ai danni del popolo italiano che lede la sovranità del Parlamento. Tria e Conte, dentro e fuori dal Consiglio dei ministri, ci assicuravano di non aver preso nessun impegno. Ho i WhatsApp». Quanto all'annuncio di querela di Conte, replica: «Si metta in fila, ci sono prima Carola e la Cuchi. Non vedo l'ora di andare in tribunale, Conte sembra il marchese del Grillo». I leghisti sostengono che, avendo già votato una risoluzione critica a giugno, «se il M5S ha cambiato idea bisogna votare una nuova risoluzione». Sulla stessa linea Giorgia Meloni: «Ci stiamo impegnando a dare 125 miliardi al fondo, dal quale l'Italia non potrà essere salvata». Riferimento alla clausola che impone il rispetto di Maastricht.

Conte è infuriato per gli attacchi e riferirà lunedì alle 13. Il Pd accusa la Lega, con Nico-

la Zingaretti: «Quando era al governo, Salvini ha condiviso e approvato la riforma». Ma il nodo sta nei 5 Stelle, divisi in Italia e in Europa. Entrando in un'assemblea congiunta poco partecipata (meno di 100 persone), Di Maio fa sapere: «Non è il fatto che si modifichi il Mes il problema, ma il come. C'è massima fiducia in Conte e Gualtieri, ma è evidente che occorre migliorare il negoziato difendendo gli interessi dell'Italia. Resta solida la nostra appartenenza a euro ed Europa. Malgrado ciò, se qualcosa non è accettabile, va migliorata». Di Maio riceve il mandato senza problemi (persino Giuseppe Brescia si dice d'accordo). La sua idea resta quella di provare a ottenere un rinvio, ma in molti sostengono che la linea si sia ammorbidita. Non ci sarebbe voglia di spaccare. È chiaro che il trattato non convince, ma si sta lavorando per trovare una posizione comune, senza irrigidirsi, e cercando convergenze con il premier e Gualtieri. Ci si lavorerà nel fine settimana, in vista del discorso di Conte in Aula.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

● Il Meccanismo europeo di stabilità, meglio noto come fondo salva-Stati, è stato sottoposto nel giugno scorso a una revisione

● A dicembre i capi di governo europei devono ratificare le modifiche, ma sui contenuti in Italia c'è una spaccatura netta tra il Pd (che è favorevole) e il M5S (contro)

**A Roma**

Il leader della Lega Matteo Salvini, 46 anni, si mette in posa per un selfie con gli attivisti partecipanti agli Stati generali del Carroccio

(Ansa)

Gualtieri: salva-Stati, sì senza paura

L'intervista Rissa Conte-Salvini, il ministro contro la Lega: «Ci vuole fuori dall'euro». Piano ecoplastica stile Emilia Nitrosi, Troise e Comelli a p. 2 e 3

«Italia al sicuro, niente rischi» Il ministro Gualtieri difende il Mes E lancia il piano per l'eco-plastica

«Incentivi, crediti d'imposta e risorse europee per riconvertire l'industria»
Spread giù e lotta all'evasione: un tesoretto con cui ridurre le tasse nel 2020

LA POLEMICA SUL SALVA STATI

«Indispensabile per attivare il bazooka della Bce Salvini e la Meloni vogliono solo portarci fuori dall'euro»

di **Davide Nitrosi**
ROMA

Ministro Gualtieri, davvero il meccanismo salva-Stati (il Mes) mette a rischio la fiducia sui titoli di Stato italiani?

«L'unica cosa che danneggia l'Italia sono le polemiche pretestuose della Lega e dei suoi alleati - risponde Roberto Gualtieri, Pd, ministro dell'economia -. La propaganda di questi giorni è surreale: perché Salvini non ha detto nulla a dicembre quando sono state definite e annunciate tutte le linee portanti della riforma? O nei mesi successivi in cui si è svolto il negoziato che ha portato al testo pubblicato a giugno? Sapevano ogni cosa perché ne avevano discusso in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Si sono disinteressati completamente di cose che oggi descrivono come sciagure».

Che cosa cambia la riforma del Mes?

«La riforma del Mes non introduce alcuna novità problematica e non presenta nessun rischio per l'Italia che non ha e non avrà bisogno di chiedere il sostegno del Mes, in quanto il paese è solido. Ma sostenere adesso che non lo si vuole più significa voler privare il Paese dell'ombrello della Bce, perché il Mes è indispensabile per attivare il famoso 'bazooka' introdotto da Dra-

ghi. La verità è che Salvini e la Meloni sono contro il Mes perché vogliono portarci fuori dall'euro. Ma noi non gli permetteremo di rovinare l'Italia».

Dopo il taglio della plastic tax, lei ha lanciato un piano nazionale per la plastica sostenibile in accordo con le imprese: incentivi, ricerca, riconversione industriale. Come funziona?

«C'è una grande emergenza ambientale che riguarda anche lo smaltimento della plastica. Non possiamo gridare al pericolo quando vediamo le condizioni dei nostri mari che ne sono invasi e poi fare finta di niente: ce lo chiedono a gran voce i milioni di giovani scesi in piazza in tutto il mondo. Il Piano sarà una grande operazione collettiva con cui accompagnare e coordinare, in raccordo con gli enti territoriali, le parti sociali e il mondo della ricerca, le politiche e le azioni tese a ridurre lo spreco e l'abuso di plastica monouso, a promuovere il riciclo e il riuso, a sostenere lo sviluppo e l'innovazione della nostra filiera produttiva, una delle più importanti in Europa. È un'operazione molto ambiziosa che considero fondamentale per il futuro ambientale del Paese».

Assomiglia al piano dell'Emilia-Romagna: quanto ha inciso nel cambiamento della plastic tax il governatore Bonaccini?

«Il presidente Stefano Bonaccini è stato il primo a varare per la sua regione un piano del genere, a cui anche noi vogliamo ispirarci. L'esempio dell'Emilia-Romagna è importante, così come la consapevolezza che è necessario prepararsi per tempo alle nuove norme europee che imporranno comunque un cambio

di passo. Tutto ciò è nell'interesse dell'ambiente e anche dei nostri produttori. Dal dialogo con loro e con le categorie sociali, e grazie alla forte spinta e anche alle critiche di Bonaccini, è scaturita l'idea del piano e di una modifica profonda della norma in bilancio, che riduce l'imposizione di circa il 70% ed esclude completamente la plastica riciclata e tutti i dispositivi medici e gli imballaggi di medicinali. Abbiamo anche costituito un tavolo permanente per monitorarne l'attuazione».

Quanto investirete nel Piano?

«Nella legge di Bilancio all'articolo 79 abbiamo già previsto robusti crediti di imposta rispettivamente per la riconversione produttiva e per la formazione connessa al correlato adeguamento tecnologico. Anche la norma relativa ad Industria 4.0 contiene un credito d'imposta nella misura del 10% per le imprese che realizzano progetti ambientali, che includono beni strumentali nuovi acquistati dal gennaio 2017. Ma col Piano sulla plastica sostenibile vogliamo canalizzare risorse aggiuntive nazionali ed europee, nel quadro del Green new deal che lanciamo con la manovra e che è al centro del programma della nuova Commissione europea».

Dove si trovano le risorse per ridurre la plastic tax e rimodu-



lare il sussidio per le auto aziendali?

«Anche sulle auto aziendali abbiamo scelto di seguire la logica dell'incentivo, aumentando l'attuale beneficio fiscale per le auto a bassissime emissioni, riducendolo solo per quelle super inquinanti, e salvaguardando comunque tutti i contratti esistenti. Nessuno avrà un aumento di tasse di un solo euro. La copertura complessiva necessaria, circa un miliardo e cento, è già stata individuata e non richiederà alcuna nuova imposta né maggiore deficit».

Risparmio sullo spread e lotta all'evasione possono generare risorse aggiuntive?

«Siamo fiduciosi che con l'approvazione della manovra avremo un'ulteriore riduzione dello spread che potenzialmente può liberare risorse ancora maggiori di quelle già recuperate dal momento della formazione del nuovo governo. Al tempo stesso i dati molto positivi sulle entrate ci dicono che l'impegno del governo di contrasto all'evasione e per la promozione dei pagamenti elettronici potrà generare risorse molto superiori ai 3,2 miliardi che abbiamo stimato nella legge di bilancio».

Una boccata di ossigeno: servirà per ridurre le tasse?

«Tutto questo ci consentirà di realizzare nel corso del 2020 una organica riforma fiscale per ridurre le tasse ulteriormente dopo l'intervento importante sul cuneo fiscale che già realizziamo con la manovra. Questo governo non intende limitarsi a saldare il conto del Papeete e scongiurare l'aumento dell'Iva, ma realizzerà riforme profonde per rimettere in moto l'Italia, rilanciandone la crescita, la coesione e l'equità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Sostegno alla ricerca

Si alla valorizzazione dei progetti



Tra le azioni concrete c'è quella a sostegno della filiera produttiva: incentivi fiscali e la realizzazione di accordi di fileira col settore agroalimentare, farmaceutico e cosmetico. Poi, il sostegno alla ricerca, con la valorizzazione di progetti di ricerca e sperimentali

2 Più informazione

Prevista la riduzione nel Pubblico



Il piano prevede anche la riduzione della plastica nella Pubblica amministrazione con la progressiva sostituzione dei prodotti in plastica monouso e l'istituzione negli uffici pubblici del waste manager. Infine, anche campagne d'informazione a livello nazionale e territoriale



Roberto Gualtieri è nato a Roma il 19 luglio del 1966. È docente universitario

OFFICINA MPS***Le start-up
debutteranno
in banca***

È ai nastri di partenza la prima iniziativa di Officina Mps, il laboratorio permanente realizzato dal Montepaschi, in collaborazione con Accenture, dedicato alle start-up innovative. Il tema su cui queste ultime possono cimentarsi, a partire da oggi, è quello dell'open banking. Un argomento, sottolinea Mps, che risponde sempre più all'esigenza di allargare i confini delle banche tradizionali verso modelli più interconnessi, gestendo il cambiamento in corso.

Il tema è stato suddiviso in tre ambiti: analisi dei dati, servizi fintech ed ecosistemi digitali. Le società interessate possono presentare la loro idea, fino al prossimo 31 gennaio, sul nuovo sito www.officina.mps.it dove è presente l'informativa completa. Creato per accogliere l'ecosistema dell'innovazione e promuovere l'aggiornamento continuo, il sito offre contenuti dedicati realizzati da esperti, consulenti, giornalisti e startupper. Dopo questa prima iniziativa, l'istituto guidato dall'a.d. Marco Morelli lancerà iniziative settoriali focalizzate su specifiche filiere o aree geografiche. Le start-up saranno ingaggiate in base ai loro settori di ricerca.

© Riproduzione riservata





Gian Maria Gros-Pietro

Gros-Pietro: «Ilva? Intesa non si tirerà indietro»

RISANAMENTI

ROMA «Speriamo e contiamo che il progetto vada avanti, possiamo soltanto sostenerlo, come farlo lo indicheremo quando il progetto sarà presentato». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, sul rilancio dell'ex Ilva. Gros-Pietro - ricordando a margine di un convegno alla Luiss Business School che la banca è creditrice e azionista di AM Investco con circa il 5,6% - ha spiegato che «siamo entrati in un momento in cui sembrava necessario il passaggio dall'amministrazione straordinaria a un piano di sviluppo» e che la banca non si tirerà indietro. Il gruppo è il principale creditore della procedura straordinaria con circa 1 miliardo. Nei giorni scorsi, l'ad Carlo Messina si era espresso a favore. «Abbiamo uno dei migliori investitori al mondo, Mittal, che vuole investire nel nostro Paese ma a causa dell'incertezza legata alla concessione di un eventuale scudo penale si è creata, dal punto di vista negoziale, una situazione difficile per il Governo italiano. Credo comunque che ci sia ancora margine per negoziare».



Carige, in partenza la ricapitalizzazione

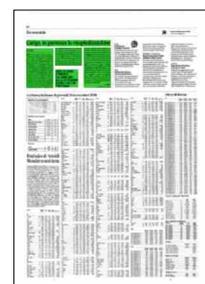
**LUNEDÌ L'OK CONSOB
AL PROSPETTO
E DAL GIORNO DOPO
VIA ALLA SOTTOSCRIZIONE
ASSEMBLEA PER IL CDA
A FINE GENNAIO**

RILANCI

ROMA C'è il disco verde di Bce e Consob al nuovo corso di Carige, così dalla prossima settimana può partire la ricapitalizzazione. Oggi, secondo quanto risulta a *Il Messaggero*, con qualche giorno di ritardo visto era atteso entro il 20, la Vigilanza europea autorizza il *qualifying holding* da parte del Fondo Interbancario, cioè a superare la partecipazione qualificata del 10% (assieme a Ccb potrebbe avere fino all'86%). Lunedì invece, la Commissione di vigilanza dei mercati darà l'ok alla pubblicazione del prospetto informativo che farà partire l'operazione. Da martedì 3 potrà avere inizio la raccolta di sottoscrizione, che è uno degli adempimenti finalizzati all'esercizio del diritto di opzione. Il rafforzamento di 700 milioni (più i 200 del bond tier2) è articolato in quattro tranches: conversione del bond di 318 milioni; tranche di 63 milioni riservata a Cassa centrale che da giugno 2020 a dicembre 2021 ha una lunga finestra per esercitare la call e rilevare la maggioranza a un prezzo scontato del 43%; la terza di 86 milioni riservata agli attuali azionisti e la quarta al Fitd per 233 milioni più la garanzia completa sulla quota degli azionisti di oggi. L'intera operazione è garantita, dovrebbe concludersi a fine dicembre per tutti i tempi necessari ai vari step. Questo significa che l'assemblea per eleggere i nuovi consiglieri slitta a fine gennaio: per questo potrebbe essere necessaria una proroga di 30-45 giorni dell'incarico dei commissari.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROPA E REGOLE/1 POSSIBILI EFFETTI SUI MERCATI. TESORO AL LAVORO SUI TESTI TECNICI

Rischi anche dal rinvio del Mes

L'Italia si mostrerebbe preoccupata del default e isolata rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona. Così la posticipazione se non il rifiuto della riforma riporterebbe Roma sotto l'attenzione degli investitori

DI FRANCESCO NINFOLE

Il dibattito in Italia sulla revisione del Mes si è concentrato molto sui rischi di un via libera, mentre pochi si sono interrogati sugli effetti di un rinvio o uno stop. Entrambi gli scenari saranno valutati dal governo prima di arrivare a una decisione finale. Nei giorni scorsi *MF-Milano Finanza* ha osservato che il backstop fiscale dell'Esm nelle crisi bancarie è uno strumento utile e un passo avanti per l'Unione Bancaria, ma potrebbe essere utilizzato in primis da banche tedesche, quelle al momento più in difficoltà e più in ritardo nella pulizia dei bilanci. È anche vero, tuttavia, che un rinvio in questa fase sarebbe tardivo e isolerebbe l'Italia nel contesto europeo. Nessun Paese, né del Nord né del Sud, seguirebbe la linea di Roma, perché le negoziazioni sono andate avanti per oltre un anno (in gran parte sotto il governo Lega-Cinque Stelle, che ha anche ottenuto risultati con l'ex ministro Giovanni Tria) e sono state completate nell'Eurogruppo di giugno, perlomeno sul testo del trattato (sugli annessi il Tesoro sta ancora negoziando «duramente», ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri). Il principale aspetto da considerare è che l'Italia finirebbe di

nuovo sotto la lente degli investitori internazionali: gli operatori si chiederebbero le ragioni del dissenso italiano e i motivi per cui il Paese è così spaventato dall'ipotesi di un default. Resterebbe comunque del tutto improbabile una crisi dello spread, ma l'occasione sarebbe un punto di attenzione per gli investitori. Anche perché l'Italia si porrebbe al di fuori di una revisione di un trattato dell'area euro. Così aumenterebbero le preoccupazioni sul futuro del Paese nell'Unione monetaria: negli ultimi anni è stato questo il principale fattore in grado di far alzare i tassi dei titoli di Stato. In astratto c'è persino l'ipotesi estrema, ma al momento irrealistica, che gli altri Paesi vadano avanti con il Mes senza l'Italia. Secondo Gualtieri Roma, per modificare in extremis un testo non rischioso per il Paese, rischia piuttosto di bruciare capitale politico che avrebbe potuto essere speso per il tema più importante, quello dell'Unione bancaria, quindi delle norme sui bond sovrani delle banche, della gestione delle crisi degli istituti e della garanzia sui depositi. Va peraltro precisato che l'Italia fermerebbe la revisione del Mes, ma rimarrebbe nel fondo salva-Stati, su cui ha già impegnato 14,3 miliardi di patrimonio.

A breve il governo deciderà la posizione definitiva da portare avanti nelle riunioni europee in arrivo, nelle quali si discuterà anche del bilancio dell'Eurozona e della roadmap dell'Unione bancaria. Innanzitutto l'Eurogruppo del 4 dicembre è chiamato a un accordo politico non solo sulla revisione del trattato del Mes (già raggiunto a luglio), ma anche sui documenti riguardo ad «aspetti minori ed esterni al trattato», ha detto Gualtieri. Una possibilità è che nel Mes confluisca anche il vecchio fondo Efsf, usato per i primi salvataggi. Altri testi riguardano le linee per i programmi precauzionali, la metodologia comune sull'analisi di sostenibilità del debito e il memorandum di collaborazione tra Commissione ed Esm. Il ministro ha in ogni caso escluso automatismi di ristrutturazione del debito. Il 13 dicembre è atteso l'ok dei capi di governo, salvo rinvii dell'Italia. Dopo l'intesa ci sarà la firma del nuovo trattato e la ratifica dei parlamenti nazionali. Intanto ieri il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro si è detto non preoccupato delle revisioni del trattato e, come il ceo Carlo Messina, ha detto che la banca non modificherà le decisioni di investimento sui titoli di Stato per il nuovo Mes. (riproduzione riservata)

I PASSAGGI CHIAVE PER L'APPROVAZIONE DEL MES

4 dicembre - Accordo politico Eurogruppo (ministri Economia e Finanze)

13 dicembre - Accordo politico Eurosummit (capi di governo)

Febbraio 2020 - Firma della revisione del trattato

Mesi successivi - Ratifica dei parlamenti nazionali

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Le banche italiane hanno in pancia Btp per 405 mld

di Paola Valentini

Dalle rilevazioni della Bce è emerso che alla fine di ottobre le banche con sede in Italia avevano in pancia titoli di Stato nazionali per un controvalore pari a 405,471 miliardi di euro, un valore in leggera diminuzione rispetto ai 410,972 miliardi di fine settembre, che comunque rappresenta nello stesso tempo il valore massimo raggiunto da tre anni a questa parte. Inoltre sempre dalle statistiche della Bce risulta un aumento dei finanziamenti da parte delle banche della zona euro, senza però l'effetto Quantitative easing (Qe) che Bruxelles ha riavviato a novembre. A ottobre

infatti i prestiti alle famiglie hanno avuto una crescita

del 3,5% anno su anno, in accelerazione rispetto al +3,4% di settembre e ai massimi da inizio 2009. I prestiti alle imprese sono saliti del 3,8% anno su anno, dal +3,6% del mese precedente, restando però sotto i livelli registrati all'inizio dell'anno.

Le statistiche dei prossimi mesi, dunque, permetteranno di capire se la nuova versione del Qe, rilanci la propensione delle banche a fornire credito all'economia reale. Nel frattempo, oggi pomeriggio la Germania comunicherà l'inflazione preliminare di novembre.

Inoltre la massa monetaria M3 dei Paesi dell'Eurozona ha registrato a ottobre un incremento del 5,6% su base annuale, superiore al dato registrato a settembre e al consenso degli economisti, entrambi al +5,5%. Il dato spesso rappresenta un indicatore delle attività future. (riproduzione riservata)



Con l'ascesa di Panetta in Bce, impazza il totonomine in Bankitalia

DI ANGELO DE MATTIA

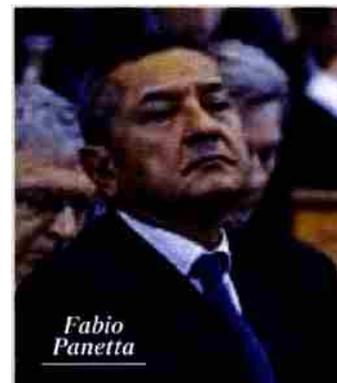
Il 13 dicembre Fabio Panetta, attualmente direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, designato membro del Comitato esecutivo della Bce, affronterà la prescritta audizione da parte del Parlamento europeo. È bene ricordare che, come per i casi simili, al termine del confronto parlamentare viene espresso un parere obbligatorio, ma non vincolante: ha soprattutto un valore politico, ma non mancano i casi in cui un parere non favorevole non ha tuttavia impedito la nomina finale del designato. Ciò, naturalmente, non riguarda Panetta che, per l'eccezionale preparazione nella politica monetaria, nella Vigilanza bancaria e, più in generale, nell'economia, sarà pienamente in grado di rispondere in maniera più che soddisfacente alle domande dei parlamentari.

Egli dispone, altresì, di un livello di cultura generale e di esperienza che integra adeguatamente le pur fondamentali specializzazioni. Per di più, sarebbe stata superata la stravagante, inaccettabile pretesa (probabilmente alimentata pure da spinte oggettivamente lobbistiche) di alcuni parlamentari di voler disporre, per il voto, non di una singola designazione, bensì di una terna dalla quale poi prelevare il nome da sostenere in sede di votazione. L'innesto di Panetta, che alle sedute del Consiglio direttivo della Bce ha partecipato da quando era soltanto al secondo grado della carriera dirigenziale, quale accompanying person dell'allora governatore Antonio Fazio, recherà un grande contributo all'Esecutivo, non solo per le decisioni in materia di governo della moneta, per le quali la presidente Christine Lagarde ha preannunciato l'avvio di una «revisione strategica», ma anche per i rapporti, fin qui abbastanza trascurati, con la Vigilanza unica e per l'analisi economica.

Si avverte l'esigenza, soprattutto per quanto attiene alla Vigilanza, che si compia, con maggiore profondità di quanto sarà necessario per la politica monetaria, una revisione alla luce dell'esperienza finora compiuta. Prima ancora, sarà necessaria una ricomposizione, all'interno del Direttivo, della spaccatura determinatasi nelle ultime sedute della gestione Draghi, soprattutto a motivo delle operazioni non convenzionali e, in particolare, di quella riguardante i tassi negativi. Panetta assumerà concretamente il nuovo incarico,

che costituisce un ambito riconoscimento, il prossimo 1° gennaio. È molto probabile che, in previsione del suo trasferimento a Francoforte, si decida sulla successione, trattandosi di due cariche, quella di direttore generale e quella di presidente dell'Ivass, per le quali non sarebbe ammissibile una *vacatio*, data la loro centralità, *vacatio* che, del resto, non si è mai verificata, pur essendo la carica di direttore generale surrogabile da uno dei vice direttori generali (il più anziano), ma per i casi di assenza o impedimento, non per quelli di mancanza. Più complessi sarebbero, poi, gli impatti sulla presidenza dell'Ivass.

Il nome che viene dato come il più sicuro candidato a sostituire Panetta è quello di Daniele Franco, ora vice direttore generale, rientrato in Banca dopo i sei anni in cui ha ricoperto la carica di Ragioniere generale dello Stato, molto stimato anche all'estero, forte di una solida competenza e di una non comune, articolata esperienza. Più complessa appare, invece, la nomina di colui che succederà a Franco, per la quale si farebbe, tra gli altri, il nome di Piero Cipollone, recentissimamente promosso al grado di Funzionario generale (la posizione apicale per le promozioni interne) che sta svolgendo la funzione di consigliere per i problemi economici e finanziari del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Va ricordato che le due nomine sono deliberate dal Consiglio superiore dell'Istituto, su proposta del governatore, e che per la loro efficacia occorre il decreto di approvazione del Capo dello Stato, previa delibera del Consiglio dei ministri per il relativo parere. Come sempre, quello delle nomine nel Direttorio è il terreno nel quale si dimostra elettivamente e si tutela l'autonomia e indipendenza dell'Istituto. Furono necessari alcuni mesi perché l'allora presidente, Silvio Berlusconi, portasse la nomina di Vincenzo Desario a Direttore generale, deliberata dal Consiglio superiore su proposta di Antonio Fazio, al Consiglio dei ministri, dal momento che esistevano nel governo alcune, circoscritte, opinioni contrarie al rilascio di un parere favorevole. Ma il governatore Fazio oppose una ferma, irremovibile resistenza a sostegno di quel nome che Berlusconi, alla fine, decise di sottoporre favorevolmente al Consiglio il quale così deliberò. *De te fabula narratur.* (riproduzione riservata)



Fabio Panetta



RISTRUTTURAZIONI

**Unicredit stringe con la ceca Cpi
per la cessione del gruppo Parnasi
Un affare da oltre 500 milioni**

(Montanari a pagina 10)

LA BANCA STA PER CHIUDERE LA PARTITA SUL PATRIMONIO DELL'IMMOBILIARISTA ROMANO

Unicredit dice addio a Parnasi

Trattativa serrata con l'imprenditore ceco Vitek, pronto a investire oltre 500 milioni di euro per acquistare Parsitalia, Capital Dev ed Eurnova (stadio della Roma)

DI ANDREA MONTANARI

Lo debito cumulato nel corso degli anni dalla famiglia Parnasi rappresenta una delle principali, se non la più rilevante, sofferenza singola del gruppo Unicredit. Gli immobiliari romani, infatti, sono esposti con l'istituto di credito guidato da Jean-Pierre Mustier, per oltre 500 milioni. Ed è nel solco della revisione complessiva del perimetro industriale che la banca ha deciso di stringere i tempi per chiudere definitivamente il capitolo Parnasi ed eliminare dai bilanci quella zavorra. Così, come appreso da più fonti finanziarie da *MF-Milano Finanza*, Unicredit è alle battute conclusive della trattativa avviata dallo scorso agosto con l'imprenditore immobiliare ceco, Radovan Vitek (patrimonio di 2,5 miliardi di dollari), a capo di Cpi Property Group, player che ha un portafoglio europeo (337 proprietà in Repubblica Ceca, Germania, Polonia, Croazia, Ungheria, Francia, Slovacchia, Romania, Svizzera e Italia con un tasso di occupazione del 94,6%) del valore di 7,9 miliardi di euro, con asset totali per 9,5 miliardi, un Nav di 4,7 miliardi e 1,5 miliardi di liquidità.

La società presieduta da Edward Hughes e guidata dal managing director Martin

Nemecek che ha rating Baa2 (Moody's) e BBB (S&P's) è pronta a chiudere l'acquisizione mettendo sul piatto non solo il mezzo miliardo necessario per rilevare il credito vantato nei confronti dei Parnasi da Unicredit, ma anche a rilevare il 100% delle società Capital Dev, Parsitalia ed Eurnova e avviare, poi, un processo di ristrutturazione interna, oltre che a sostenere il business plan relativo allo sviluppo immobiliare dei progetti in pancia ai veicoli dell'ormai ex immobiliare capitolino. La definizione dell'accordo complessivo sarebbe questione di giorni o al massimo di settimane anche perché bisogna firmare le carte per il passaggio di proprietà prima dell'udienza fissata per il prossimo 18 dicembre al Tribunale di Roma per il fallimento delle società che fanno capo a Parsitalia.

A livello di debito (gross book value), la società più esposta con Unicredit è Capital Dev (300 milioni), seguita poi da Parsitalia (200 milioni) e, infine, da Eurnova (30 milioni). Quest'ultima, in particolare, è la società che ha in portafoglio i terreni di Tor di Valle, nella periferia romana, sui quali dovrebbe sorgere il nuovo stadio della proprietà della Roma. Un progetto avviato anni fa e ancora di fatto fermo

al palo, con il club giallorosso di James Pallotta costretto a convocare i soci per un nuovo aumento di capitale da 150 milioni. Ma ora, con il probabile arrivo di un nuovo azionista di riferimento per la squadra capitolina, ovvero l'imprenditore americano Dan Friedkin (patrimonio di 4,2 miliardi di dollari), proprietario di una grossa catena di concessionarie negli Usa, è possibile che il cantiere per l'impianto di proprietà della Roma riparta. E in tal senso, toccherà a Friedkin dialogare poi con Vitek per definire il progetto di realizzazione dello stadio del club giallorosso. L'imprenditore ceco vive in Svizzera, nel 2015 ha comprato per 13,5 milioni di sterline la tenuta (200 acri nel Surrey) della rock star Ringo Starr e in Italia possiede il Borgo delle stelle in Costa Smeralda.

In questo piano di uscita dal perimetro-Parnasi, Unicredit sta poi trattando la vendita dell'asset rappresentato dal progetto Business Park Europarco (172 mila metri quadrati tra uffici, centro commerciale e residenze) di Roma con il gruppo Gwm (3,3 miliardi di asset under management) guidato dai managing partner Peter Sartogo, Matteo Cidonio e Gennaro Giordano e guidato in Italia dal country manager Roberto Tamburrini. (riproduzione riservata)



BPER BANCA

Esce il dg Togni, a Vandelli le deleghe, Rossetti (Unipol) in arrivo Un advisor per la prossima fusione

(Gualtieri a pagina 11)

ESCE IL DG TOGNI, TUTTE LE DELEGHE AL CEO VANDELLI. ROSSETTI (UNIPOL) VICE DG

Bper sostituisce la prima linea

All'inizio del 2020 la nomina di un advisor per il merger con un'altra banca. Prelios, Jp Morgan e SocGen al lavoro su una gacs da almeno 1 miliardo. Due diligence in corso

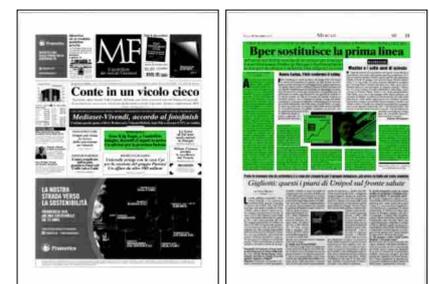
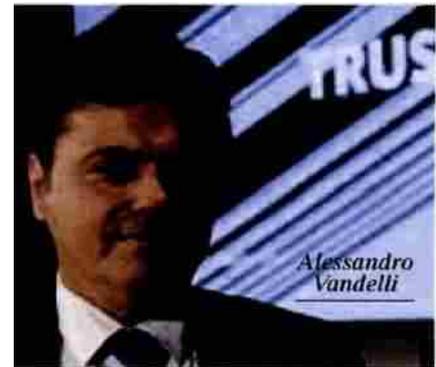
DI LUCA GUALTIERI

Apochi giorni dal closing della fusione con Unipol Banca, Bper cambia la sua prima linea. Ieri il cda dell'istituto modenese ha assegnato al ceo Alessandro Vandelli l'incarico di direttore generale, al posto di Fabrizio Togni, e ha nominato vice dg vicario Stefano Rossetti, sino a pochi giorni fa direttore generale di Unipol Banca. La «revisione del modello organizzativo» è finalizzata «al conseguimento di efficientamenti nel governo e nella gestione della banca e del gruppo», spiega una nota del gruppo. Vale peraltro la pena di osservare che oggi quasi tutte le banche italiane hanno eliminato la carica del direttore generale, accorpandola in quella del ceo. Un modo per semplificare la struttura organizzativa e omologarla agli standard europei. L'ultima in ordine di tempo a procedere in questa direzione era stata Unicredit con l'uscita, all'inizio di quest'anno, del dg Gianni Franco Papa. «La volontà di assicurare maggior sintesi nelle scelte di sviluppo dell'attività» ha spinto il consiglio «a ritenere opportuna per il prosieguo l'attribuzione a un unico esponente della sovrintendenza dell'azione delle strutture di governo, di business ed operative», spiega la nota.

Con questa nuova governance Bper si accinge ad affrontare gli importanti appuntamenti del 2020. Sul lato industriale l'attività di de-risking procederà con una cartolarizzazione assistita da garanzia pubblica (gacs) dall'importo nominale di

almeno un miliardo, estendibile fino a due. Sul deal potrebbero mettersi presto al lavoro il servicer milanese Prelios e gli arranger Jp Morgan e Société Générale. Ci sarà poi da sbloccare il dossier Arca sul quale Bper è al lavoro ormai da qualche mese. Accantonata l'ipotesi di una quotazione in borsa, l'intenzione sarebbe quella di individuare un partner industriale che più di un osservatore vede in Anima Holding.

Il progetto più delicato sarà in ogni caso la fusione. Al momento il cda non avrebbe ancora affrontato il tema, ma è più che plausibile che inizi a farlo molto presto. All'inizio del 2020 infatti Bper potrebbe nominare un advisor per valutare le opzioni strategiche sul tavolo e aprire ufficialmente la partita. I candidati per un merger del resto non sono molti. Il principale rimane Ubi Banca, con la quale nelle ultime settimane non sarebbero mancati i contatti informali a livello di vertice. Ancora presto per parlare di trattative, ma di certo la volontà di esplorare l'opzione c'è. Vero è che per Ubi Modena non è al momento l'unico target possibile. Nel radar del ceo Victor Massiah restano anche il Banco Bpm e soprattutto, se le condizioni offerte dal governo saranno propizie, Mps. (riproduzione riservata)



Banca Carige, Fitch conferma il rating

Fitch conferma il watch positivo sul rating CCC di Carige in attesa dell'aumento di capitale da 700 milioni di euro, parte cruciale del piano di salvataggio dell'istituto genovese. «Il rating watch positivo riflette il parere di Fitch secondo cui un'efficace implementazione del piano di salvataggio consentirà alla banca di evitare una risoluzione o la liquidazione, di rafforzare in modo significativo il suo profilo di credito e, in ultima analisi, di ridurre il rischio di perdite imposte ai creditori senior», dice l'agenzia di rating. Carige dovrebbe completare l'aumento di capitale e il derisking con la cessione dei crediti deteriorati entro fine anno, ricorda Fitch. «A oggi, la banca ha realizzato la maggior parte delle azioni richieste in vista dell'aumento di capitale, compreso un accordo con le organizzazioni sindacali per la riduzione degli organici», aggiunge. (ri-produzione riservata)



BACKSTAGE

Mustier e i sette anni di scivolo

■ I tagli arriveranno. E non saranno certo pochi. Unicredit dovrà nuovamente intervenire sulla pianta organica complessiva. E lo farà in maniera drastica. Perché rispetto agli 86 mila dipendenti attuali, a livello di gruppo sono previsti quasi 10mila esuberi, oltre l'11% del totale. Un nodo alquanto difficile da sciogliere per l'ad Jean-Pierre Mustier alle prese tra l'altro con il nuovo business plan che sarà presentato al mercato martedì 3 dicembre. E se la revisione a livello industriale è stata fatta, con le cessioni di Pioneer, Pekao, Fineco e ora, molto probabilmente, Yapi Kredi, ecco che il top manager della banca milanese, sta cercando di definire la politica di incentivazione all'esodo della forza lavoro. Dalle ultime indiscrezioni che circolano in piazza Gae Aulenti emerge la possibilità che per centrare l'obiettivo dei 10mila esuberi, l'istituto stia valutando la possibilità di garantire uno scivolo alquanto importante, ben 7 anni di buonuscita. Una sorta di record nel settore bancario e non solo. Una prospettiva che potrebbe non dispiacere a larga parte del personale bancario.
(riproduzione riservata)

Andrea Montanari



Tria: credo che il premier li avesse informati del patto Ue

Intervista all'ex ministro dell'Economia

Tria "Il capo del governo si congratulò dopo l'accordo sul trattato. Penso che i suoi vice sapessero"



ECONOMISTA
GIOVANNI TRIA,
EX MINISTRO
DELL'ECONOMIA

Ci opponemmo alle richieste, per noi inaccettabili, dei Paesi del Nord. E alla fine la spuntammo. È una buona intesa che non ci danneggia

di Roberto Petrini

«Ricordo il giugno scorso, quando si definì l'accordo su una bozza di riforma del Mes da sottoporre al summit dei giorni successivi. Si trattava di tradurre in un testo definito l'accordo che era stato raggiunto nel dicembre precedente. Le trattative andarono avanti fino all'alba a Bruxelles perché il mandato era quello di non cedere su una questione non secondaria: alcuni Stati volevano che si prevedesse che le metodologie specifiche per valutare la sostenibilità dei debiti sovrani fossero rese pubbliche. Per noi era inaccettabile perché significherebbe aprire una corsa a valutazioni prospettive anche fantasiose su un tema per noi di stretta competenza della Commissione che è un organo politico. Ci opponemmo e la spuntammo. Nelle prime ore del mattino mi arrivò la telefonata di Conte che si complimentò per il risultato raggiunto. Immagino che i due vicepresidenti del Consiglio fossero informati del

buon risultato». Giovanni Tria, ministro dell'Economia nell'anno difficile del governo gialloverde, ha lasciato i conti dell'Italia in ordine e non vuole neppure prendere in considerazione la bagarre sollevata da Salvini e da Giorgia Meloni a colpi di «interessi nazionali» e addirittura di «alto tradimento».

Che effetto le fanno le critiche in Parlamento?

«Si dovrebbe capire in Italia, ma anche negli altri paesi, che l'interesse nazionale si difende mostrando che esso coincide con gli interessi dell'Europa e delle altre nazioni. Non è nell'interesse di nessuno né creare difficoltà alla gestione del debito in Italia, né ostacolare la gestione di una crisi bancaria in Germania. Gli effetti devastanti cadrebbero in ogni caso anche sugli altri paesi per le interdipendenze delle economie. La riforma del Mes non ci danneggia. Ed è meglio che ci sia il Mes piuttosto che non ci sia, anche se noi non abbiamo bisogno di essere salvati».

Professor Tria, come andò la trattativa?

«Il tema di rafforzare il Mes nacque essenzialmente con l'idea di introdurre anche il cosiddetto backstop, cioè un paracadute per rafforzare la capacità di intervento sulle crisi bancarie con risorse aggiuntive da utilizzare quando quelle del Single resolution fund fossero terminate. Si trattava di una esigenza sostenuta da tutti. Alcuni paesi del Nord tuttavia posero delle contropartite in termini di revisione del trattato istitutivo del Mes per noi inaccettabili».

Quali?

«In particolare due. La prima era il conferimento al Mes di più

poteri in caso di crisi rispetto a quelli della Commissione; la seconda era la previsione di regole di ristrutturazione dei debiti sovrani in caso di richiesta da parte degli Stati di un intervento di sostegno. Ciò era inaccettabile perché si sarebbe rischiato di rendere plausibile l'idea che la ristrutturazione di un debito sovrano potesse avvenire. Ci opponemmo ad entrambe queste richieste e la spuntammo perché si è affermata la ragionevolezza della nostra posizione, peraltro sostanzialmente condivisa anche dalla Commissione».

Fu difficile?

«Sì, non fu una impresa facile».

Come proseguì il negoziato?

«Il negoziato si sviluppò nell'autunno del 2018, quando la nostra legge di Bilancio ebbe grossi problemi con l'Europa e la nostra posizione negoziale era assai debole per i riflessi sui mercati finanziari. Andò tuttavia meglio nel giugno scorso, quando l'accordo di massima fu tradotto in un articolo: in quella fase eravamo più forti, stavamo varando un aggiustamento di bilancio strutturale e in Europa eravamo più credibili e riuscimmo ad evitare formulazioni inappropriate e pericolose».

Conte era informato?

«Costantemente come è ovvio».

Oggi come giudica quell'accordo?

«Soddisfacente. Poteva essere migliore ma qualsiasi istituzione è frutto di un negoziato tra molti governi».



IN BREVE**OFFICINA MPS****Al via call per startup
sull'open banking**

Al via la prima call di Officina Mps, il laboratorio permanente di Banca Monte dei Paschi di Siena, in collaborazione con Accenture, dedicato alle startup. Il tema su cui le startup potranno cimentarsi, da domani, è l'open banking. Le candidature vanno inviate entro il 31 gennaio 2020. Dopo questa prima call, Banca Mps lancerà iniziative settoriali focalizzate su specifiche filiere o aree geografiche per sviluppare le sinergie delle startup con il territorio.



Pop. Bari, spunta il prestito ponte

Un bond da 100 milioni per il Fitd

BANCHE

Intervento con il placet di Mef e Vigilanza per puntellare il capitale

Sondate le principali banche che chiedono però un piano di più ampio respiro

Luca Davi

Per Banca Popolare di Bari spunta l'ipotesi di un intervento "ponte": un bond Additional Tier 1 da 80/100 milioni, da far sottoscrivere al Fondo interbancario, che serve a "puntellare" il capitale almeno per riportare in equilibrio i fragili ratio patrimoniali entro fine anno, così da evitare un avvitamento della crisi.

L'intervento, che vedrebbe il pieno supporto del Mef e della Vigilanza, tuttavia al momento è vivo solo sulla carta: a quanto risulta farebbe infatti parte del piano industriale della popolare pugliese, le cui linee guida sarebbero state approvate nel corso di un cda fiume tenutosi martedì a Bari.

Sulla fattibilità della sottoscrizione del bond in questi giorni sarebbero state sondate alcune delle principali banche italiane da parte degli uomini degli enti istituzionali, a partire dal Mef. Le valutazioni sono in corso. Ma all'interno del sistema bancario italiano non manca lo scetticismo sulla bontà di un'operazione simile, soprattutto se non fosse parte integrante di un piano di più ampio respiro destinato a ricostruire dalle fondamenta la banca pugliese, oggi in grave difficoltà. E il piano oggi ha diversi punti oscuri. L'idea condivisa da gran parte del sistema bancario peraltro è quella di evitare misure "tamponate" a cui, inevitabilmente, superata la fase di emergenza ne dovrebbero seguirne altre. Il commissariamento, concordano molti, sarebbe la strada maestra. Se non fosse così, servono piani chiari e certezze sul futuro

dell'istituto, che dovrà essere oggetto di una totale trasformazione, a partire dalla governance.

Del resto sono molte le domande che ancora rimangono senza risposta. Il Fitd, che al momento non ha ancora ricevuto alcuna richiesta di aiuto da parte della banca popolare, a norma di statuto potrebbe prendere in esame il dossier ma rispettando ovviamente alcuni paletti invalicabili. Che impongono anzitutto che il Fondo effettui interventi volti a superare lo stato di dissesto o di rischio di dissesto di una banca a condizione che non sia stata avviata un'azione di risoluzione e che comunque non ne sussistano le condizioni. Qual è il reale stato di salute di Popolare Bari? E quale potrebbe essere il destino del bond At1 a fronte di uno shortfall di capitale oggi stimato all'incirca attorno al miliardo?

Sulla banca pugliese oggi infatti pesa la prospettiva di uno shortfall di capitale stimato tra gli 800 e 900 milioni di euro, ma non è escluso che il conto possa anche lievitare. L'Additional tier 1, per sua natura, è uno strumento destinato a una conversione (o azzeramento) in capitale di rischio. Da qua la massima cautela mostrata dalle banche, soprattutto in assenza di un progetto di rilancio della banca, che dovrà essere asseverato da un soggetto esterno e previa due diligence sui conti dell'istituto.

L'eventuale sottoscrizione del bond dovrebbe avvenire in accoppiata con un intervento di riduzione del perimetro degli Rwa tramite una cessione parziale degli attivi a Mediocredito: l'ente controllato da Invitalia è al momento l'unico partner industriale potenziale che potrebbe intervenire insieme al Fitd, nel quadro di un riassetto da realizzare nel 2020. Va detto che al momento tutto è ancora nella nebbia: nulla è stato ancora formalmente presentato sul tavolo del Fondo. Realistico tuttavia che prossimi giorni il veicolo sia chiamato a fare una prima valutazione delle linee guida del piano di salvataggio barese.

PAROLA CHIAVE

Additional Tier 1

Obbligazioni perpetue

Gli strumenti di Additional Tier 1 capital possono essere considerati i bond più vicini ai titoli azionari. Si tratta di obbligazioni «perpetue», che assicurano alle banche emittenti la stabilità patrimoniale necessaria per far fronte ad eventuali scenari di stress finanziario. Spesso gli strumenti Additional Tier 1 hanno clausole contrattuali che non prevedono incentivi al rimborso anticipato.



Il riassetto di Popolare Bari. Allo studio l'ipotesi di un bond



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTERRE

* * *

La partita doppia di Mediobanca e Fineco

È da qualche tempo che gli analisti provano a cimentarsi in scenari sugli obiettivi che potrebbe avere nel wealth management Mediobanca. Uno a uno sono stati scartati alcuni dei possibili target: Banca Generali, in quanto ci sarebbe un ovvio conflitto d'interesse poiché piazzetta Cuccia è azionista della casa madre, ma anche Azimut, considerata poco attraente per il gruppo guidato da Alberto Nagel. Restano Allianz Bank e Fineco.

Su quest'ultimo fronte, nelle ultime settimane, sul mercato hanno cominciato a circolare rumors in merito a contatti tra lo stesso Nagel e Alessandro Foti, capozienza della stessa Fineco. Indiscrezioni di incontri che sono stati smentiti al Sole 24 Ore da fonti vicine alle due realtà. All'interno di Fineco, d'altra parte, non mancherebbero i "timori" di un possibile interessamento da parte di un soggetto più forte, soprattutto dopo l'uscita dal capitale di UniCredit.

L'aspetto più intrigante agli occhi del mercato è che il matrimonio tra Mediobanca e Fineco può avere molto senso, in teoria, sul lato industriale: Mediobanca, che ha CheBanca, potrebbe infatti rafforzarsi nel wealth management in maniera decisiva, dotandosi di una potenza di fuoco che permetterebbe di generare importanti economie di scala. D'altra parte, la stessa Fineco potrebbe trovare un nuovo assetto convincente, dopo l'addio di Unicredit. Non è un segreto che Foti stia pensando a due strade per la sua realtà: o quella di pura public company con tanti piccoli azionisti oppure quella di una nuova alleanza, concordata, con uno o una manciata di azionisti che diano stabilità all'azionariato, garantiscano il mantenimento della legal entity e del business model, così da non perdere il valore creato dal management e dal network di Fineco.

Al momento, tuttavia, il matrimonio Mediobanca-Fineco non pare essere di stretta attualità per un motivo semplice: non risulterebbe praticabile a causa delle valutazioni di Fineco rispetto a Mediobanca. Piazzetta Cuccia oggi capitalizza infatti quasi 9 miliardi contro i quasi 7 miliardi di Fineco. Una fusione, sia nella versione carta contro carta che in quella - solitamente prediletta da Nagel - mista carta/cash non sarebbe facile da costruire nonostante gli azionariati siano simili vista la natura di pubblico company di entrambe le società. Senza considerare la variabile Del Vecchio. Resta da capire se in futuro, più o meno lontano, una fusione tra le due realtà possa diventare possibile. Mai dire mai, osserva qualcuno, anche se Nagel sembra propenso a guardare operazioni più piccole e facilmente integrabili. (C.Fe., L.D.).



PANORAMA

FONDAZIONI BANCARIE

Cariverona: in calo le erogazioni, aperture ai privati

Presentato il nuovo Documento di programmazione pluriennale, con cui la Fondazione Cariverona affronta il triennio 2020-2022. Il "tesoretto" destinato alle nuove erogazioni per i prossimi tre anni è pari a 60 milioni, vale a dire 20 milioni l'anno, in calo di circa il 30% rispetto ai 90 milioni

distribuiti tra il 2017 e il 2019. «La risposta alla contrazione delle risorse è una Fondazione più attenta e innovativa, ma soprattutto una capacità nuova di erogare anche valori non finanziari, a partire dalle competenze e quindi dalla formazione» dice il dg Giacomo

Marino. Una Fondazione sempre meno ente assistenziale e sempre più partner di istituzioni, aziende e territori. come ribasce il presidente Alessandro Mazzucco.

Paronetto — a pag. 5

Cariverona, calano le risorse Erogazioni per progetti mirati

Credito e territorio. Il tesoretto per i prossimi tre anni è pari a 60 milioni, in calo di circa il 30% Mazzucco: patrimonio redditizio nonostante la volatilità - Marino: più attenzione e innovazione

Pagina a cura di **Paolo Paronetto**

Interventi più strutturati, organici ed efficienti, per massimizzare l'impatto di ogni euro erogato e bilanciare almeno in parte, così, la riduzione delle risorse a disposizione, figlia di un contesto di mercato in cui i tassi a zero, quando non negativi, sono diventati la norma.

È l'impostazione, messa nero su bianco nel nuovo Documento di programmazione pluriennale, con cui la Fondazione Cariverona affronta il triennio 2020-2022, il secondo sotto la guida del presidente Alessandro Mazzucco e del direttore generale Giacomo Marino.

Per entrambi, arrivati al vertice dell'ente scaligero nel 2016 dopo il regno più che ventennale di Paolo Biasi, la conferma per un secondo mandato al termine di quello in scadenza nel 2020 non appare al momento in discussione. Il "tesoretto" destinato alle nuove erogazioni per i prossimi tre anni è pari a 60 milioni, vale a dire 20 milioni l'anno, in calo di circa il 30% rispetto ai 90 milioni distribuiti tra il 2017 e il 2019. Una cifra «conservativa» e «sostenibile», che garantisce la tutela del patrimonio e che, in caso di sorprese positive, potrà comunque essere rivista al rialzo. «Nonostante l'inevitabile conseguenza delle ripetute fasi di

volatilità dei mercati e in particolare di quello italiano, il nostro patrimonio ha mantenuto una redditività solida e stabile - ha spiegato Mazzucco -. Abbiamo inoltre alcune leve che ci permettono di aspettarci un miglioramento nel prossimo futuro», considerando anche l'attesa rivalutazione degli asset immobiliari, «e quindi un incremento del nostro avanzo e delle erogazioni, mantenendo uno sguardo attento anche all'incremento del patrimonio». In ogni caso, prosegue, «la contingenza attuale ci spinge a ragionare sempre di più sulla massimizzazione dell'impatto dei nostri interventi».

«Banalmente - ha notato da parte sua Marino - il patrimonio è molto esposto ai tassi e quando i tassi sono negativi è inevitabile una riduzione. La risposta alla contrazione delle risorse è una Fondazione più attenta e innovativa, ma soprattutto una capacità nuova di erogare anche valori non finanziari, a partire dalle competenze e quindi dalla formazione».

Si tratta allora di un contesto che, pur essendo ovvio motivo di attenzione, la Fondazione appare oggi, forse più che in passato, preparata ad affrontare in coerenza con l'evoluzione, consapevolmente avviata ormai da anni, che la vuole sempre meno ente assistenziale e sempre più partner di istituzioni, aziende e territori. E che spinge Mazzucco a ri-

badire in ogni occasione la necessità di parlare «non tanto di erogazioni quanto di investimenti», vale a dire di interventi da cui Cariverona si aspetta un ritorno in termini di sviluppo economico, sociale e culturale a favore dei 3 milioni di cittadini residenti nelle cinque province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova. Il coinvolgimento dei diversi stakeholder ha quindi preceduto la presentazione del Documento programmatico, nato a valle di un confronto che ha visto il Consiglio generale della fondazione impegnato sin dallo scorso febbraio, attraverso l'attività di tre Commissioni tematiche per l'analisi comparata delle azioni attuate e degli esiti ottenuti nel triennio precedente, analizzando i trend in atto, i risultati raggiunti e le aree di miglioramento, grazie anche a una serie di audizioni con contributi terzi. Un percorso, hanno spiegato i vertici di Cariverona, che ha comportato anche la raccolta di





Museo del bambini. Il Children's Museum ha aperto i battenti lo scorso 11 settembre a Verona con l'appoggio strategico della Fondazione Cariverona.

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



28 novembre 2019- 10:39

Banche: accordo Federkasse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro

Roma, 28 nov. (Adnkronos) - Federkasse, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, e le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sincra/Ugl Credito; Uilca hanno sottoscritto a Roma un verbale di accordo che rinnova la disciplina di categoria sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, conformemente alla normativa vigente. L'intesa è applicabile a tutte le realtà del Credito Cooperativo italiano. Per Federkasse l'accordo è stato firmato dal vice presidente Matteo Spanò (Responsabile della delegazione sindacale della Federazione nazionale delle Bcc). Con questa intesa, che istituisce presso ciascuna azienda una Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza ed ha validità a tutto il 2022, si legge in una nota, le parti danno concreta attuazione ad un impegno specifico che era stato assunto in sede di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito Cooperativo, nello scorso mese di gennaio. L'accordo sottolinea inoltre l'importanza della cultura della sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro quale elemento indispensabile per garantire la salute e la sicurezza del personale, la vivibilità degli ambienti, la fruibilità dei servizi ed il miglioramento della qualità e delle condizioni generali di lavoro.



aiTV



SIAMO STATI ALLA PROVA GENERALE DI VOX ITALIA, IL PARTITO DEI COLTI

TI POTREBBE INTERESSARE



Carolina Stramare è Miss Italia 2019



in evidenza



MediaTech

Trump si twitta in versione Rocky
La foto scatena l'ironia social

in vetrina



SPONSOR **00:30**
Ci sono sguardi che ci aiutano a dare forma al nostro potenziale.
Guarda lo short film The Glance

SPONSOR
Il tuo prossimo SUV ti sta aspettando. Solo su automobile.it
SUV KM 0

SPONSOR
Firma, l'eccellenza del caffè Lavazza in ufficio. Da oggi anch...
Lavazza

SPONSOR
Dieta "mima-digiuno": la scienza conferma utilità per cuore,...
ProLon



SPONSOR
Ecco quanto dovrebbe costare un impianto dentale nel 2019
Dental Implants | Sponsored Listings

SPONSOR
10GB, minuti e SMS illimitati a 4,99€/mese. Solo...
Acquista in anteprima

SPONSOR **01:40**
Mercatini di Natale svizzeri
Svizzera Turismo

SPONSOR
Più di 2.000 annunci di auto ibride usate, nuove e Km 0
Auto ibride



Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home
sicurezza

Credito

Credito Cooperativo: accordo sindacale su salute e

Italpress News

Credito Cooperativo: accordo sindacale su salute e sicurezza

Postato da Economia Sicilia il 28/11/19



L'intesa prevede presso ciascuna azienda la costituzione di una Rappresentanza dei Lavoratori per la sicurezza. In attuazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro del Credito

Cooperativo

Federcasce (la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali) e le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sincra/UGL Credito; Uilca hanno sottoscritto a Roma un verbale di accordo che rinnova la disciplina di categoria sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, conformemente alla normativa vigente. L'intesa è applicabile a tutte le realtà del Credito Cooperativo italiano.

Per Federcasce l'accordo è stato firmato dal Vice Presidente Matteo Spanò (Responsabile della delegazione sindacale della Federazione nazionale delle BCC). Con questa intesa - che istituisce presso ciascuna azienda una Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza ed ha validità a tutto il 2022 - le parti danno concreta attuazione ad un impegno specifico che era stato assunto in sede di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito Cooperativo, nello scorso mese di gennaio.

L'accordo sottolinea inoltre l'importanza della cultura della sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro quale elemento indispensabile per garantire la salute e la sicurezza del personale, la vivibilità degli ambienti, la fruibilità dei servizi ed il miglioramento della qualità e delle condizioni generali di lavoro.

Considerate le specificità del Credito Cooperativo, spetterà ad Organismi paritetici locali la ricognizione dell'attività dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza,



ANNALISA TORNA CON IL NUOVO SINGOLO "VENTO SULLA



ENI INAUGURA IN GHANA PROGETTO DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE E AGRICOLA



SALVINI "DA CONTE ATTENTATO AL POPOLO ITALIANO CON LA RIFORMA DEL MES"



LO MONACO "HO IL CUORE FERITO, I TIFOSI NON FANNO QUESTE COSE"



NEL 2019 GIÀ OLTRE 500 MILA INCIDENTI SUL LAVORO



L'ITALIA GUADAGNA 2 POSIZIONI NEL RANKING FIFA, AZZURRI 13ESIMI



E' LA CINA LA NUOVA FRONTIERA DEL DESIGN, OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA



INNOVAZIONE, BANCA GENERALI E LAMBORGHINI DIALOGANO CON GLI STUDENTI



SI AGGRAVA IL BILANCIO DEL TERREMOTO IN ALBANIA. 39



GOVERNO, DI MAIO "APPELLO ALLA MAGGIORANZA, SERVE COMPATTEZZA"



IN NBA NOTTE DI KO ITALIANI,

l'individuazione di eventuali fabbisogni formativi specifici anche in collaborazione con le Regioni e province autonome.

Federcasse e le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni sindacali del Credito Cooperativo proseguono il confronto per l'attuazione degli ulteriori impegni programmatici assunti con l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo di lavoro; confronto che già aveva portato – nei mesi scorsi – a specifici accordi relativi alla istituzione della "Banca del Tempo solidale" ed alla condivisione dei criteri di applicazione dei principi contabili utili alla applicazione della disciplina del Premio di Risultato.

Roma, 28 novembre 2019

Potrebbero interessarti anche:



Riforma credito cooperativo: Federcasse e Confcooperative preoccupate per annunciate modifiche



Camera approva riforma delle Bcc, soddisfazione Federcasse



Riforma Bcc: Federcasse "Accolto impianto autoriforma ma preoccupazione per alcuni aspetti del decreto"



Eni: Montante "investimenti in Sicilia segnale di attenzione"



Riforma dei credito cooperativo. Oggi incontro in Banca d'Italia



Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su



LEBRON JAMES SUPERA QUOTA 33MILA



PERQUISIZIONI DELLA POLIZIA A CARICO DI GRUPPI DI ESTREMA DESTRA

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

Blue Sea Land



30 anni di ITALPRESS



TG MOTORI



TG DESIGN



ECONOMIA

Banche: accordo Federcasse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro

28 Novembre 2019 alle 11:02

Roma, 28 nov. (Adnkronos) -

Federcasse, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, e le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinetra/Ugl Credito; Uilca hanno sottoscritto a Roma un verbale di accordo che rinnova la disciplina di categoria sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, conformemente alla normativa vigente. L'intesa è applicabile a tutte le realtà del Credito Cooperativo italiano. Per Federcasse l'accordo è stato firmato dal vice presidente Matteo Spanò (Responsabile della delegazione sindacale della Federazione nazionale delle Bcc).

Con questa intesa, che istituisce presso ciascuna azienda una Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza ed ha validità a tutto il 2022, si legge in una nota, le parti danno concreta attuazione ad un impegno specifico che era stato assunto in sede di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito Cooperativo, nello scorso mese di gennaio.

L'accordo sottolinea inoltre l'importanza della cultura della sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro quale elemento indispensabile per garantire la salute e la sicurezza del personale, la vivibilità degli ambienti, la fruibilità dei servizi ed il miglioramento della qualità e delle condizioni generali di lavoro.

PIÙ VISTI

- Banca Ifis, dal 2020 energia pulita nelle 35 sedi e filiali** >

- Ex Ilva: Conte, 'grande apertura Mittal ma per ora incassato nessun risultato'** >

- Ex Ilva: Conte, 'negoiazione sarà faticosa e complicata'** >

- Ex Ilva: Conte, 'negoiazione sarà faticosa e complicata'** >

Lascia il tuo commento

Testo

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni

sei in » **Ultima ora**

Banche: accordo Federcasse e sindacati su salute e sicurezza luoghi lavoro

28/11/2019 - 10:45

Roma, 28 nov. (Adnkronos) - Federcasse, la Federazione italiana delle Banche di **Credito Cooperativo** e Casse Rurali, e le organizzazioni sindacali **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Sincra/Ugl** **Credito**; **Uilca** hanno sottoscritto a Roma un verbale di accordo che rinnova la disciplina di categoria sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, conformemente alla normativa vigente. L'intesa è applicabile a tutte le realtà del Credito Cooperativo italiano. Per Federcasse l'accordo è stato firmato dal vice presidente **Matteo Spanò** (Responsabile della delegazione sindacale della Federazione nazionale delle Bcc).

Con questa intesa, che istituisce presso ciascuna azienda una Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza ed ha validità a tutto il 2022, si legge in una nota, le parti danno concreta attuazione ad un impegno specifico che era stato assunto in sede di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito Cooperativo, nello scorso mese di gennaio.

L'accordo sottolinea inoltre l'importanza della cultura della sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro quale elemento indispensabile per garantire la salute e la sicurezza del personale, la vivibilità degli ambienti, la fruibilità dei servizi ed il miglioramento della qualità e delle condizioni generali di lavoro.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

0 COMMENTI

GOSSIP



Heather Parisi, Barbara D'Urso legge la lettera di Jacqueline e Rebecca



Nicoletta Romanoff, secondo si romantico e chic per la "zarina" del cinema



Tapiro d'oro a Belen per il suo presunto flirt con Andrea Damante



Live Non è la D'Urso, la lite tra Marco Predolin e Ricky Tognazzi: «Sei uno str...»



Romina Jr Carrisi sulla tomba di nonno Tyrone e "scoppia" il finimondo



Live non è la D'Urso, il pornodivo: «Carmen Di Pietro è il mio sogno erotico»



Justine Mattera: «Quelle foto senza mutandine che hanno messo in crisi il mio matrimonio»



Paolo Bonolis, due figli all'altare in meno di due mesi: si è sposata Martina

IL GIORNALE DI OGGI



Sfoglia

Abbonati

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO

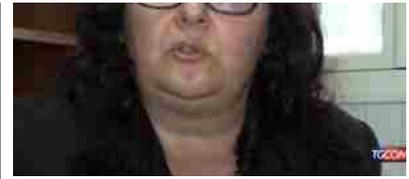


L'elefante rosa esiste ed è stato filmato in Kenya



Incendio in un traghetto in mezzo allo Stretto





▶ Partinico, la moglie dell'uomo che ha ucciso Ana: «Non lo abbandono»

I PRESS NEWS



FEMMINICIDIO
#tunonseisola, il filo della Regione Siciliana che unisce la rete



EDILIZIA SANITARIA
L'impresa catanese Sirimed firma la "Barts Medical School" di Malta



RISCOSSIONE SICILIA
Archiviata posizione del commercialista Dario Scelfo

LODICO A LASICILIA

 349 88 18 870



▶ Pedara: sciopero netturbini: via Perriera invasa dai topi



▶ Catania: centro storico al buio da tre giorni



▶ Catania, via Gradisca: ecco come risparmiare sul parcheggio

VivereGiovani.it



Cartellone
Brigantony & friends, live e goliardia rock



Palcoscenico
Una stagione a 4 stelle, da Idonea a Idonea



Musica
"La piramide" di Luca Madonia, la sintesi perfetta del pop

EVENTI



Cristian De André canta Faber a Catania



Sicilians



Maurizio Brancato, l'architetto siciliano diventato "mago" del patchwork

Qua la zampa



L'elefante rosa esiste ed è stato filmato in Kenya

GOSSIP





Heather Parisi, Barbara D'Urso legge la lettera di Jacqueline e Rebecca

BLOG



KIDS TRIP

SAN MARTINO, TEMPO DI CASTAGNE!

di Bianca Caccamese



CUM GRANO SALIS

LA "LEZIONE" DI PALAZZOLO

di Carmen Greco



SICILIAN COMEDI

PER I 50 ANNI DI WILLIAM (E DELL'INVOLTINO) IL POTERE CATANESE SI ATTOVAGLIA DA NINO

di ottavio cappellani



SICILIAN POST

ULTIMI GIORNI PER ISCRIVERSI AL LABORATORIO DI STORYTELLING DEL SICILIAN POST AL TEATRO STABILE DI CATANIA

di Giuseppe La Rosa (redazione Sicilian Post)

PIÙ LETTI PIÙ VISTI

Catania, 13enne si getta dal balcone e muore appena giunto in ospedale



Traghetto in fiamme in mezzo **VD** allo Stretto tra Reggio e Messina



Reddito di cittadinanza, in Sicilia i primi effetti: in 2000 trovano lavoro



Caro voli, l'operazione Cancelleri per evitare la "stangata di Natale"



Catania, registra il padre mentre picchia la madre e lo fa arrestare



Albania, il momento della scossa: il palazzo balla



Albania, nuova scossa di terremoto: passanti non riescono a restare in piedi



Albania, sui social i video della scossa di terremoto



Partinico, la moglie dell'uomo che ha ucciso Ana: «Non lo abbandono»



L'auto rossa precipita da un viadotto e sfiora la folla sottostante



CIBO&SALUTE

Panettoni, dalla nduja al goji: il Sud, per Natale, insegue le tendenze

La Sicilia "mamma" della viticoltura in Italia

Challenge EIT Food, Sinapis e 'A Fera Bio i due progetti vincitori

VIAGGI

Tour operator e giornalisti stranieri sull'Etna
«Venite a vedere il nostro territorio»

Dalle vacanze in grotta a quelle nel faro, cresce in Sicilia il turismo extralberghiero

Giornata del Trekking urbano: a Catania due percorsi alla scoperta dell'eruzione del 1669

GINEMA&TV

X Factor 13, la catanese Giordana Petralia per la quarta volta al ballottaggio

The Crown, su Netflix la vita della regina Elisabetta è una delle serie tv più amate

Domenica In, Giorgio Panariello e il padre mai conosciuto: l'applauso del pubblico non si ferma

SPECIALI

A Paternò l'opera (nascosta) dell'artista che influenzò Caravaggio

Chi era Ignazio Paternò Castello e perché il suo mecenatismo ha cambiato il volto di Catania?

Dalla casa degli spiriti alla piccola Atene: il museo di Antonino Uccello a Palazzolo Acreide

LASICILIA

Annunci | Per la Pubblicità | Necrologie | Contatti | Privacy | Rimani aggiornato | Aste Giudiziarie | Allegati |



Copyright © 2016 LASICILIA.IT. Domenico Sanfilippo Editore All rights reserved.

Power by [Gmde s.r.l](#)



Torna su